

Parla l'editore, dopo la delega a gestire la testata

«Così l'Unità sfiderà il 2000»

Mattia: col Pds anche i privati

Un piano di rilancio e riorganizzazione per far progredire nel mercato il prodotto editoriale *Unità*. Amato Mattia, consigliere di amministrazione dell'Arca, già amministratore delegato del giornale ed ora editore in proprio è già al lavoro per raggiungere l'obiettivo, stando alla delega avuta dall'azionista di maggioranza, il Pds. Si tratta, infatti, di creare tutte le condizioni perché altri azionisti privati decidano di investire. Una svolta, certo. Ma anche una sfida.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Affetto, certo. Ma soprattutto molta razionalità nella decisione di Amato Mattia di imbarcarsi nell'impresa di contribuire a cambiare nel profondo «l'Unità». Come struttura societaria. Ma anche proprio come giornale, cioè il prodotto che tutte le mattine deve essere scelto per quel di più che dà rispetto ad altri. Come prodotto editoriale e non come contenitore.

Cosa ha favorito la decisione?

Io sto facendo un investimento. In qualche modo la naturale prosecuzione di quello già fatto, qualche mese fa, con l'acquisto del 10 per cento del pacchetto azionario dell'Arca. Impegnarsi in un'azienda che produce 180 miliardi in un anno non può essere vissuto che come un investimento. L'Unità si presenta sul mercato editoriale con una offerta che sicuramente necessita di messe a punto ma che è di tutto rispetto: un giornale nazionale, sette testate locali (destinate ad aumentare), un magazine, una serie di prodotti multimediali. Parliamo, dunque, di un'a-

zienda editoriale che va ben oltre il prodotto primario nazionale. Un gruppo, dunque, e neanche dei più piccoli.

Un gruppo che ha dei problemi.

Due essenzialmente. Una sottocapitalizzazione e un modo di produzione che va rivisto nel profondo. Per quanto riguarda il primo, pur tenendo presente che è un dato storico-strutturale per quanto riguarda le nostre aziende, è un limite che aggrava i costi della gestione e che molto spesso ci ha sottoposto a momenti di vero e proprio stress. E non solo finanziario. Questa questione va risolta attraverso una robusta ricapitalizzazione che consenta di affrontare il presente ma, soprattutto, il futuro.

Con l'apporto di capitali provenienti da aree diverse?

Per la prima volta (altre volte era stato solo ipotizzato) si avvia un processo che ha come obiettivo il reperimento delle risorse finanziarie necessarie all'azienda sul mercato. E questo atto lo si fa attraverso una assunzione piena, totale e solidale

da parte dell'azionista di maggioranza, il Pds, e attraverso una metodologia assolutamente innovativa, anche per la qualità dei soggetti che sono chiamati in causa. Un giornale che si propone l'obiettivo di reperire soci, risorse, coinvolgere altri soggetti attraverso un istituto finanziario che è tra i primi in Europa, la Abn Amro, che è già presente nel mercato italiano con il collocamento di Mediaset in Borsa, la privatizzazione della Società autostrade, della Seat, dell'Eni e dell'Imi. Un istituto che guarda con attenzione all'Italia con un taglio che è quello di andare dove c'è possibilità di concludere buoni affari.

Sarà che il Pds governa?

Non credo che la molla sia questa. Gli olandesi hanno partecipato alla vicenda Mediaset e Berlusconi già non governava. Loro hanno un grande senso degli affari. Ad attirarli sono solo le potenzialità che hanno visto in questo gruppo editoriale, va tenuto presente che, nonostante la crisi, il settore informazione tira. Giornali comprati e venduti ce ne sono tanti. L'Italia costituisce per gli investitori stranieri un ottimo terreno di interesse.

Fa un po' effetto che anche l'Unità, per quello che rappresenta nel panorama editoriale, possa essere comprata e venduta. E ormai un giornale come gli altri?

Fino ad un certo punto. Quando io rivendico in questa operazione, che saluto come un fatto estremamente positivo, che la proprietà intende svolgere un ruolo lo dico perché proprio attraverso lo svolgimento di



L'editore Amato Mattia

quel ruolo si evidenzia una sorta di diversità. Questa proprietà intende rimanere all'interno del pacchetto azionario per garantirsi e garantire sul destino editoriale di questa testata.

Ma non sarà per non perdere i soldi del finanziamento pubblico?

Penso che con le gradualità necessarie e dentro un contesto di compatibilità, anche il problema del finanziamento pubblico va rivisto e superato. Meglio uno stato che fornisca servizi e agevolazioni alle aziende editoriali, tutte, piuttosto che contributi che si presentano in maniera sbagliata, anche se oggi sono ancora indispensabili per garantire la tenuta di tantissime testate che ne godono.

Passiamo all'altro punto dolente?

Noi abbiamo ereditato storicamente un modo di essere giornale non sempre rispettoso dei parametri e delle logiche di mercato. Per dirla una, l'innovazione tecnologica o an-

che la duplicazione delle produzioni dovute anche al fatto che i costi politici erano inferiori a quelli di mercato. Razionalizzazione dei costi, riconoscimento di diritti insopprimibili, reperimento delle risorse per rinnovare e rilanciare: queste le tre esigenze con cui fin qui abbiamo dovuto fare i conti. A mio avviso, ce la siamo cavata. Riuscire ad ipotizzare un futuro forte, fuori dalle strettoie nelle quali ancora ci troviamo, non è possibile con un partito politico per editore. Peraltro non mi sembra la vocazione di un partito, specialmente oggi. Il rischio è che diventi un limite.

L'Unità non vuole ammainare nessuna bandiera e vuole, anzi, lanciare la sfida per l'informazione del Duemila. Di qui la necessità di riattrezzare la società da una presenza societaria più forte.

Conseguenze sui dipendenti?

Spetta al consiglio di amministrazione e all'amministratore delegato mettere mano ad una riorganizza-

zione. Preferisco chiamarla così e non ristrutturazione. Termine che non mi convince. Certo che bisognerà andare ad una razionalizzazione della forza lavoro e delle risorse a cominciare dalle nuove iniziative editoriali. Minori costi, maggiori ricavi. Questa è la sfida.

Marzo '97 o la resa dei conti?

Nel 1997 dovrà esserci una Unità rilanciata, risanata e un'azienda capace di spostare risorse sul prodotto primario. Investire sul giornale deve essere un obiettivo primario. Per quanto riguarda marzo penso che per allora si saranno concretizzati i diversi progetti e allora si potrà arrivare alla ricapitalizzazione.

Nel nuovo assetto potrebbe esserci spazio anche per una rappresentanza di dipendenti?

Una richiesta in tal senso dimostrerebbe un attaccamento al giornale che è un patrimonio da non disperdere. Non sono contrario, in via di principio. Bisogna studiare il modo.

Comunicato del Cdr del gruppo Arca

Il Cdr del gruppo Arca, dopo le assemblee di redazione svoltesi a Roma, Firenze, Bologna e Milano, prende atto dell'annunciato piano di modifica dell'assetto societario deciso dalla proprietà e della volontà di procedere rapidamente all'avvio di un programma di riorganizzazione, risanamento e rigore senza ricorrere a riduzioni di organico. Il Cdr è consapevole che una politica di rilancio e di investimento è fondamentale per garantire gli attuali livelli occupazionali e, in prospettiva, ampliarli. Ma sottolinea anche come la condizione preliminare a un confronto positivo sia la assoluta trasparenza dal punto di vista finanziario, societario e produttivo di questo delicato processo di riorganizzazione. Senza chiarezza e certezze su questi tre aspetti, la discussione sulla strategia di risanamento non sarebbe di nessuna utilità.

La redazione dell'Unità ritiene poi importante - nel corso della trattativa che si aprirà nelle prossime settimane - giungere alla definizione di strumenti innovativi di partecipazione alla vita aziendale, nello spirito della tradizione e della storia dell'Unità.

Il Cdr attende le proposte della direzione aziendale per l'avvio del negoziato, proposte che dovranno ispirarsi al rispetto dei diritti contrattuali, di adeguate condizioni di lavoro, nel quadro di una politica di equità, fondata sul consenso.

Quercia: a Reggio Emilia la festa '97

Il settore Feste della direzione nazionale del Partito democratico della sinistra comunica che l'edizione 1997 della Festa Nazionale de l'Unità si svolgerà nella città di Reggio Emilia. L'anno successivo (1998), rende noto sempre il comunicato diffuso dall'ufficio stampa di Botteghe Oscure, la Festa nazionale de l'Unità avrà luogo a Bologna.

UN MONDO NUOVO

pace
sviluppo
cooperazione
solidarietà

MASSIMO
D'ALEMA

INTERVIENE
FELIPE
GONZALEZ

SABATO 9 NOVEMBRE, ORE 17.30
PALAFIERA - FIERA DI ROMA
VIA DELL'ARCADIA, 40

GRUPPI
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO
DI CAMERA E SENATO

